

## **“L’ESPERIENZA DI VITA DI VITTORINA E’ PARAGONABILE A QUELLA DI UNA SANTA”**

*La testimonianza di chi ha conosciuto la presidente della Casa del Sole*

*Una mamma: “Non si può ricordare un fatto particolare, vivere con lei era una occasione straordinaria”*

Luca Ghirardini

“Una donna meravigliosa che ha lasciato un vuoto incolmabile: era questa la definizione più ricorrente che dava ieri di Vittorina Gementi chi, in qualche modo, aveva avuto occasione di venire in contatto con lei. E per vedere quanto la gente le fosse affezionata, basta soffermarsi un attimo presso la sua abitazione in via Verona e chiedere agli amici, ai collaboratori e, soprattutto, ai genitori dei “suoi” bambini, di raccontare un momento, un flash, un’impressione ricavati dalle esperienze condivise assieme a lei. Certo, sono i momenti in cui il compito del cronista è ingrato, perché, inevitabilmente, nel rievocare la Vittorina, gli occhi di tutti si velavano di lacrime; ma era comunque un modo per far sì che la sua nobile figura venisse perpetuata con le parole delle persone a cui ha dedicato tutta l’esistenza, e così il cuore di ognuno si apriva al ricordo.

Emergevano episodi se si vuole piccoli, ma significativi, che facevano comprendere fino in fondo l’enorme forza di questa donna. La signora Zanardi, madre di Fabio, accolto presso il Centro di Solidarietà, la struttura per cerebropatici gravi affiancatasi alla Casa del Sole, raccontava di aver vissuto un rapporto favoloso con la signorina Gementi e di non rammentare un fatto particolare, per la semplice ragione che tutte le occasioni di contatto con lei sarebbero degne di essere ricordate; una giornata “speciale”, alla fine, ritorna alla mente, quella della prima Comunione del piccolo: “E’ stato per me un momento veramente commovente, e molto importante: se mio figlio non fosse andato al Centro, sicuramente non sarebbe stato in grado di compiere questo passo”. Un elemento fondamentale che la signora Zanardi ricorda, è poi quello del grande lavoro che la Gementi svolgeva per fare in modo che i bambini handicappati venissero accettati dai genitori, insegnando ad amarli: “Quando sono andata da lei per la prima volta ero disperata; all’uscita del colloquio non lo ero più, ero ritornata serena”.

La signora Andreina Frassoni, la cui figlia frequentava la Casa del Sole, conosceva Vittorina Gementi da molti anni: “Oggi è un pellegrinaggio di lutto. Mi ricordo che mia figlia la chiamava “la mia Madonna”, e che quando, ai tempi delle controversie che hanno coinvolto la Casa del Sole, le maestre impedivano alla Vittorina addirittura di salire le scale dell’Istituto, la bambina si rifiutava di andare a scuola. Era una donna meravigliosa, generosissima, piena di coraggio, dota che era in grado di infondere anche agli altri. Era un’amica, promotrice di principi di libertà e di progresso dell’umanità. Anche adesso, di fronte alla sua salma, così come non mi sono mai stancata di fare durante tutta la sua vita, le ho detto: “Grazie!” per tutto quello che ha fatto per i bambini, per i genitori e per le famiglie. Qualsiasi altra parola sarebbe superflua, ora che tutti piangono questa grande donna. Sono pienamente d’accordo con chi ritiene che la sua esistenza sia paragonabile e quella di una santa”.

I coniugi Pezzo avevano visto Vittorina Gementi la scorsa domenica: “Appena ha visto la bambina ha chiesto come stava, e si è complimentata con noi. Era eccezionale dal punto di vista umano, sempre disponibile con tutti, riusciva veramente a conferirci una grande serenità. Per tutti i bambini ha fatto tanto, e lascia veramente un grande vuoto”.

Rosetta Ongari, madre di Bruno, stentava a trovare le parole adatte ad esprimere fino in fondo i propri sentimenti: “Non si può definire quello che sto provando: la Gementi mi ha sempre dato un grossissimo aiuto, fin da quando mio figlio è entrato alla Casa del Sole, all’età di un anno e mezzo; ora ne ha sedici, e nell’arco di tutti questi anni abbiamo sempre udito dalla sua bocca le parole giuste per spronarci ed incoraggiarci a proseguire sereni nel cammino”. Fin qui i genitori, che sono sempre stati un obiettivo fondamentale di tutto l’opera di Vittorina Gementi: solo il mese scorso, in occasione della sesta Camminata dell’Amicizia, la splendida manifestazione che ha portato allievi, genitori e simpatizzanti della Casa del Sole a compiere il tragitto che va da San Silvestro al Santuario della Madonna delle Grazie, avevamo avuto modo di intervistarla in proposito, “Il miracolo più grosso che possiamo compiere – ci aveva detto la Gementi – è quello di donare ai genitori la serenità, e questo stato psicologico può essere raggiunto solo se i bambini vengono accettati dai genitori. Quanto sta avvenendo oggi fornisce a tutti uno straordinario messaggio di dignità”. E le parole trovano facile riscontro in tutto quanto si poteva vedere attorno. In tutta quella gioiosa confusione, Vittorina riusciva ad emergere su tutti: dinamica, disponibile, col sorriso sulle labbra, ci mostrava soddisfatta gli ex alunni che avevano ormai cominciato a lavorare e si erano sposati: “i miei bambini” li chiamava, anche se i più vecchi avevano ormai trent’anni, e se li ricordava tutti, uno per uno, con tutte le storie familiari alle loro spalle, sintomo di una vita completamente dedicata alla sua missione.

Tra i tanti che ieri mattina piangevano Vittorina Gementi c’erano proprio tre dei suoi “bambini”, Luigi Agarossi e le sorelle Mecenero, tutti felicemente sposati, ripetevano increduli: “Era una donna meravigliosa, che ci voleva tanto bene. Era buona, troppo buona”, non riuscendo a proseguire, se non per concludere, con la voce rotta dal pianto, dicendo: “Dopo di lei non ci sarà nessuno”. Quest’ultima frase dettata dalla disperazione del momento, ci fa capire che Vittorina è insostituibile; ma proprio perché voleva troppo bene ai suoi bambini, non può averli lasciati senza aver loro preparato il futuro.